



Giulio Andreotti Foto Ansa

COPPIE DI FATTO

No a quel «indipendentemente dal sesso» Andreotti scatenato contro i gay e la 194

Il senatore Giulio Andreotti non si è risparmiato contro i Dico e la legge 194. «Nell'attuale ddl sui Dico la frase che più mi ha turbato è "indipendentemente dal sesso". Mentre si può essere larghi

su altro, forse anche sulle convenienze, ecco legiferare su questo. Sono preoccupato. Ora si sono scatenati contro di me, ma spero di sopravvivere», ha detto alla presentazione del libro di Carlo Casini, «Unioni di fatto, ma-

trimonio, figli», a cui hanno preso parte anche Casini, Buttiglione, Cesa e la senatrice teodem Binetti. «Anche se sono un indipendente al Senato e non ho un mio gruppo, certamente ciò che potrà fare contro questa normativa sarà fatto. Dare una consacrazione per legge a unioni omosessuali è sbagliato», ha detto. E sull'aborto: «Uccidere un concepito è molto più grave che uccidere me che ho ottant'anni».



Militari italiani con dei bambini a Kabul, in Afghanistan Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

Per il decreto Afghanistan la strada ora è in discesa

Prodi: «Ci saranno più di 300 voti a favore, il problema non si pone»
500mila euro per la Conferenza di pace. Verso intesa bipartisan

di Umberto De Giovannangeli / Roma

UN «DOPPIO PASSO» parlamentare per garantire la coesione della maggioranza e, al tempo stesso, ricercare un consenso più ampio attorno alle grandi scelte di politica estera. Tenendo insieme «discontinuità» e «oggettiva continuità». Una nuova «ricetta»

bipartisan che induce all'ottimismo Romano Prodi. Il premier si dice fiducioso per il voto sull'Afghanistan. In una intervista a EuroNews il presidente del Consiglio risponde così quando gli

chiedono cosa ne pensa dei rischi che potrebbe corre la maggioranza sulla missione a Kabul: «Ci saranno più di 300 voti a favore, quindi io credo che qualsiasi siano i comportamenti, il problema non si pone». Tradotto in atti (parlamentari) ciò significa che il Governo intende accompagnare il decreto legge sul finanziamento delle «missioni umanitarie e internazionali» con un ordine del giorno aperto al contributo (e al voto) dell'opposizione.

Da lunedì il ddl per il finanziamento delle missioni all'estero sarà all'esame dell'aula della Camera. Ma l'«offensiva del consenso» predisposta da Romano Prodi e Massimo D'Alema è iniziata. Ed è un'offensiva che si muove su due fronti: sinistra radicale e centristi «andreottiani».

Lunedì inizierà l'iter nell'aula della Camera per l'approvazione del decreto missioni

Le novità politicamente più significative - peraltro anticipate da l'Unità nei giorni scorsi - ruotano attorno a tre punti: lo stanziamento di 500mila euro per la conferenza di pace; l'aumento di fondi per la cooperazione civile, 10milioni in più rispetto ai 30milioni già stanziati; e il via libera ad un'iniziativa sperimentale per l'utilizzo dell'oppio prodotto in Afghanistan. Particolarmente significativa - per le componenti della sinistra radicale - è l'aggiunta al comma 6 dell'articolo 1 del ddl: «Ai fini dell'organizzazione, nell'ambito dell'Onu di una conferenza di pace per l'Afghanistan proposta dal governo italiano per determinare le modalità della presenza italiana in Afghanistan, è autorizzata la spesa di euro 500.000 per l'anno 2007». L'importanza del comma non è nella cifra stanziata ma nel fatto che la

Conferenza entra a pieno titolo nel testo del decreto legge. Le commissioni Esteri e Difesa hanno ieri dato il via libera, con il voto favorevole di tutti i gruppi, al mandato ai relatori (Roberta Pinotti per la Difesa e Umberto Ranieri per la Esteri) di riferire in aula sul decreto legge. E in quel voto unanime c'è in nuce la determinazione di ricostruire una intesa bipartisan su grandi scelte di politica estera, pur nella distinzione di ruolo tra maggioranza e opposizione. Al termine della seduta, si sono riuniti gli uffici di presidenza delle due commissioni che hanno deliberato di richiedere alla presidenza della Camera l'autorizzazione ad avviare un'indagine conoscitiva sulle missioni oggetto del decreto, raccogliendo l'esigenza più volte espressa di condurre approfondimenti accurati sullo svolgimento delle mis-

sioni stesse. Una presa di posizione, «molto positiva, che accoglie la richiesta presentata dai Verdi in un emendamento che a questo punto riteniamo accolto. Il monitoraggio servirà a verificare gli obiettivi raggiunti ed a costruire percorsi di pace attraverso il coinvolgimento di personalità del mondo della cooperazione e di esperti di crisi internazionali», commenta il capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli. Ma la politica del «doppio passo»

Le commissioni Esteri e Difesa hanno dato il via libera, con il voto di tutti i gruppi al mandato dei relatori

conquista consensi anche al centro. E sulla base della constatazione, sottolineata dal titolare della Farnesina, che c'è una «oggettiva continuità» con i precedenti governi anche per la missione in Afghanistan. «Ciò vuol dire - rileva Aurelio Misiti, deputato dell'Italia dei Valori - che, in questo specifico caso, che riguarda la vita dei nostri militari all'estero, non possiamo permetterci di fare distinzioni sulla provenienza dei consensi parlamentari, ma occorre invece auspicare il voto "bipartisan" alla Camera e al Senato». «Confermo quanto detto dal presidente Berlusconi: voteremo per il finanziamento della missione in Afghanistan», annuncia Gianfranco Fini, durante la sua dichiarazione di voto alla Camera sulla fiducia al governo Prodi. La «mossa di D'Alema» dà i suoi frutti.

Dico, i laici non mollano. Amato alla Chiesa: c'è amore anche nei legami non tradizionali

di Maria Zegarelli / Roma

«Basta con le prove muscolari, sia da un lato che dall'altro, perché va bene vincere, ma stravincere...». Il ministro Clemente Mastella parla con il capogruppo dell'Ulivo alla Camera Dario Franceschini, che annuisce, «già sarebbe ora...». Due cattolici dell'Unione che si promettono tregua sul tema bollente dei Dico? Meglio non correre. Semplicemente, Mastella vuole «vincere bene, non come fa la Binetti che cita la Madonna. Perché così, come si dice, "Avvoca" perdiamo 'a causa». Un altro ministro, Giuliano Amato, intanto dice che la religione dovrebbe cercare di vedere «amore e voglia di condivisione anche nei legami non tradizionali». In realtà è guerra. Roberto Villetti, Rnp, coglie l'occasione del suo intervento in Aula per la dichiarazione sul voto di fiducia, per registrare una presa di «distanza del governo» dai Dico, «in omaggio alla gerarchia ecclesiastica italiana». «I laici - si chiede Villetti - possono

essere soddisfatti di un governo che ha lanciato il sasso e poi ha ritirato la mano?». Un governo «che prende le distanze persino da ciò che ha fatto», osserva Villetti, «affidandosi alla libertà di coscienza». Dall'altra parte della barricata, Mauro Fabris, capogruppo dell'Udeur, esprime grande soddisfazione per il fatto che la famiglia è indicata come priorità nei 12 punti di Prodi, ma sia chiaro, «da qui in avanti l'Udeur non permetterà che vengano imposte questioni, come quella delle coppie di fatto, che costituiscono una forzatura» rispetto alle reali esigenze del paese. «Se ci saranno altre forzature, rischierrebbe il governo ma anche l'alleanza di centrosinistra». Oliviero Diliberto, segretario del Pdc, vola alto: «Avrei preferito una soluzione diversa per i Dico, ma sono soddisfatto, come è evidente che sono soddisfatto perché il governo è ancora in sella. Per il resto adesso spetta ai capigruppo dell'Unione favorevoli ai Dico, e sono la maggioranza, cercare voti laici anche dall'altra parte, altri-

menti non ce la facciamo». Anche il verde Angelo Bonelli fa appello ai laici della Cdl: «I liberal della cdl, se esistono ancora, battano un colpo e facciano sentire la loro voce». Il radicale Daniele Capezzone, intanto, in Aula, annuncia che si astiene dalla fiducia a Prodi anche, tra l'altro, per il «pasticciaccio dei Dico, che potremo da oggi chiamare "qui lo dico e qui lo nego"». La deputata ds Maria Fortuna Incostante difende la linea del governo: «Non credo proprio che questo sia un governo che tira il sasso e nasconde la mano. Il ddl è stato votato dal consiglio dei ministri, adesso spetta a noi, ai parlamentari fare il resto». I laici, si danno appuntamento alla manifestazione del 10 marzo in piazza Farnese a Roma in difesa della legge sulle coppie di fatto organizzata dal movimento omosessuale. Dai Ds al Prc, ai Verdi, al Pdc le adesioni sono tantissime. I cattolici della Cdl, dal canto loro, invitano alla mobilitazione per difendere la famiglia.

L'INTERVISTA FRANCO GRILLINI «Sui Dico l'Unione si è incartata»

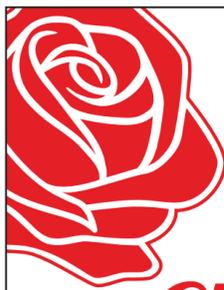
«L'omofobia è razzismo»

/ Roma

Il deputato ds Franco Grillini dice che ormai si è andati oltre. «Questa omofobia è razzismo allo stato puro». **Perché questo inasprimento dei toni, secondo lei?** «Credo che il problema vero è che molti parlamentari hanno deciso ipocritamente e strumentalmente di usare l'omofobia, agitandola come strumento di rottura verso il centrosinistra pensando in questo modo di vellicare l'opinione pubblica». **Ma i numeri in Senato non ci sono e il centrosinistra deve tener conto di Giulio Andreotti e dei teodem...**

«Mettiamola così: perché questo governo deve dare libertà di coscienza sui Dico e non sull'Afghanistan?». **Lo chiedo a lei, perché?** «Perché siamo di fronte a un'aggressività vaticana che è un dato inedito. Questa aggressività è giustificata da un odio omofobico che viene distribuito a piene mani in ogni discorso e in ogni pagina della stampa clericale. Ma anche l'informazione pubblica dà spazio soltanto agli attacchi omofobi. Ne ho parlato con il presidente della Rai Petruccioli che, privatamente, mi ha dato ragione». **Grillini, quali errori sono stati compiuti sui Dico?**

«Tanti. L'Unione si è incartata su questa materia. Ancora oggi nessuno mi ha spiegato il perché della scelta del governo di sovraccaricare il Senato a due giorni dalla discussione della mozione sull'Afghanistan del problema dei Dico. Quella è stata una decisione sbagliata tatticamente e inspiegabile politicamente. Forse perché c'era la volontà di qualcuno, e penso a Mastella, di far arare tutto al Senato». **Contromosse?** «Applicare la "strategia Nutella": spalmare i diritti dei conviventi in tutte le leggi che passano dalla Camera e dal Senato a partire dal "pacchetto sulla famiglia"». m.ze.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra

per il socialismo europeo

**GOVERNARE IL PAESE
IL FUTURO DELLA SINISTRA**

Interverranno:

Gian Guido Naldi, Carlo Flamigni,
Milena Naldi, Sergio Caserta,
Anna Rosa Rossi, Guido Fanti, Katia Zanotti

Fabio Mussi

Candidato alla Segreteria Nazionale dei DS

**BOLOGNA, SABATO 3 MARZO 2007, ORE 15.30
SALA DELLO ZODIACO - VIA ZAMBONI 13**



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it
www.sinistradsbologna.net
Per contatti e info: 051 4198258
mail: sinistrads@dsbologna.it